



Omelia del Vescovo Domenico

Tormine, 17 gennaio 2023

Festa di Sant'Antonio

Martedì della II per annum

(Eb 6,10-20; Sl 111; Mc 2,23-28)

“Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?”. Per l’ennesima volta (è “solo” la quarta controversia che si registra nel testo marciano), Gesù è incalzato dai farisei che lo contestano per il presunto comportamento illecito dei suoi che strada facendo “cominciarono a cogliere spighe” (!). Nell’applicazione casistica giudaica, infatti, la legge del sabato escludeva 39 tipi di lavoro, tra i quali anche quello di mietere, fare covoni, battere il grano, ventilare, cribrare, ... Il testo non spiega perché i farisei stessero lì per strada ad osservare il comportamento degli affamati amici del Maestro. Basta però a farci intendere la forza del fondamentalismo che tende ad esasperare alcuni contenuti religiosi trasformandoli nel contrario di quello che significano. In questo caso il riposo che è l’antidoto all’esasperazione del lavoro come fine a sé stesso viene trasformato in un divieto incomprensibile per chi ha fame e deve provvedere a mangiare.

“Ed egli rispose loro: Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame?”. L’episodio al quale allude Gesù è riportato in 1 Sam 21,2-7 anche se il sacerdote di cui si parla non è Abiatar, ma Achimelech. E serve a spiegare che quando si ha fame non c’è legge che tenga. “Primum vivere!”. La prima cosa è infatti vivere, anzi, in molti casi, sopravvivere. Poi ci sarà il tempo per altre considerazioni, a lato. Se applicassimo questa premessa ci accorgeremmo che molte volte nella vita ci vengono imposte leggi o peggio dei “must” da rispettare che non vale la pena di osservare. Questi obblighi ovviamente non nascono più dal mondo religioso, ma dall’atmosfera culturale che respiriamo. Che impone ai bambini di dover fare tanti sport e sostenere mille impegni invece di avere del tempo libero per annoiarsi e divertirsi; che impone agli adulti di avere degli stili di vita stressanti e seriali invece di concedersi delle pause rigeneranti e libere; che impone agli anziani di dover esibire a forza una giovinezza che non sta più nelle gambe, ma soltanto nei jeans che indossano a dispetto dell’età e della comodità.

“Il sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell’uomo è signore anche del sabato”. Il sabato è stata l’istituzione che ha salvato Israele, sottraendolo al rischio della disintegrazione sociale e culturale. Grazie al ‘sabato’ gli ebrei hanno coltivato l’ascolto della Torà, la comunità e la libertà dagli affari. Così è per noi oggi tentati di vivere nella superficialità permanente senza capacità di ascolto della realtà, degli altri, di Dio; tentati di vivere il tempo libero in modo privato e non quello della festa che richiama ad essere insieme; tentati di essere assuefatti se non proprio dallo stress da lavoro dalla smania del denaro che è l’unico idolo a cui sacrificare anche gli affetti più cari. Sant’Antonio che ascoltando la Parola in chiesa cambiò la sua esistenza insegna anche a noi a vivere “il giorno del Signore” con quella libertà che ci rende finalmente “padroni di noi stessi”.